

“Quei profughi sono futuri padri di famiglia e vanno aiutati”

Pubblicato: Martedì 8 Settembre 2015



«Quei profughi sono persone che scappano da situazioni difficili, sono ragazzi, **futuri padri di famiglia che vanno aiutati a costruirsi un futuro**». Madre Elide Testa è la madre superiora dell'Istituto Barbara Melzi che **nelle prossime ore** accoglierà i **64 profughi fino ad oggi presenti nella palestra della scuola Don Milani di Venegono Inferiore**. Il campo sarà sempre gestito dalla Croce Rossa provinciale, con il sostegno dell'amministrazione comunale di Tradate e il **contributo di centinaia di volontari e associazioni**. Madre Elide, che ha più di 80 anni e che è stata in tutti i continenti del mondo per compiere la sua missione di fede, oggi guida le suore canossiane dell'Istituto e ha **concesso gli spazi di accoglienza in comodato gratuito**.

L'istituto ha una lunga storia e da sempre è una struttura dove operano **le suore canossiane**. La struttura è stata donata a inizio '800 proprio da Barbara Melzi, unica erede della famiglia Melzi che aveva presi il castello tradatese dai Pusterla di Milano. «Da allora – spiega Madre Elide –, questa struttura **è sempre stata aperta ai poveri e a chi aveva bisogno**. Prima per esercizi spirituali destinati alle dame dell'800, perché maturassero una sensibilità verso chi aveva più bisogno, **poi come base per le opere delle suore nel territorio**. Oltre a essere una struttura sanitaria per consorelle anziane».

Leggi anche

- **Tradate** – Pro e contro i profughi. Doppia manifestazione e centro blindato
- **Tradate** – Manichini neri senza testa contro l'arrivo dei profughi

- **Lavena Ponte Tresa – Orizzonte ideale: “No ai profughi a Lavena Ponte Tresa”**
- **Migranti: scende in campo la Tradate che accoglie**

Per spiegare il perché di questa decisione di accoglienza, nonostante le polemiche che si stanno consumando sul territorio tra favorevoli e contrari sulla presenza dei richiedenti asilo, Madre Elide parte da un concetto radicato negli anni: «Abbiamo molteplici finalità rimaste invariate nel tempo: diamo da sempre attenzione alla gente **nel momento maggior bisogno** e cerchiamo di realizzare questa finalità attraverso l’educazione e la catechesi; stiamo accanto ai malati nelle famiglie in diverse strutture sanitarie del territorio **come la Casa Velini, la Pineta, l’ospedale Maugeri**. Sempre con un unico obiettivo: **l’attenzione alla persona che ha più bisogno**».

«E quindi – aggiunge candidamente – **perché non aiutare persone in difficoltà in questo momento di emergenza, indipendentemente dalla provenienza?** Abbiamo anticipato solamente col buon senso l’invito che Papa Francesco ha rivolto domenica durante l’Angelus: che le parrocchie aprissero le porte ai profughi. Siamo sensibili al problema per una finalità di accoglienza **in vista di una piena integrazione**. È un gesto che rientra nelle nostre finalità di attenzione ai poveri, come quello che abbiamo fatto in silenzio negli anni per i nostri cittadini che spesso vengono qui a chiedere aiuto. **Aiutiamo tutti fin con dove possiamo**.

«Riguardo i migranti conosco personalmente le terre da dove provengono – conclude -, anche se ci sono stata anche se in tempi più tranquilli. **Oggi la situazione è più difficile:** questi sono ragazzi, futuri padri di famiglia che hanno bisogno di aiuto per costruirsi un futuro. **Nell’emergenza noi abbiamo deciso di dare il nostro contributo**. Stiamo raccogliendo i nomi delle tante persone che ci stanno contattando. Il campo sarà gestito dalla Croce Rossa, poi daremo a loro tutti i nominativi. Ci auguriamo che davvero maturi la responsabilità per una buona e proficua integrazione per tutti».

[Manuel Sgarella](#)

manuel.sgarella@varesenews.it